

LECTIO DIVINA di Giovanni 13,31b-35

1. Preghiera: Lavanda dei piedi

Se dovessi prendere una reliquia della Tua passione prenderei proprio quel catino di acqua sporca. Girerei il mondo con quel recipiente e ad ogni piede mi cingerei dell'asciugatoio e mi curverei giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai, in silenzio. Finchè tutti abbiano capìto nel mio, il Tuo amore.

(Madeleine Delbrel)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 15 maggio, V Domenica di Pasqua

□ **Lettura degli Atti degli Apostoli 4,32,37**

In quei giorni. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

□ **Lettura della Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12,31-13,8**

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cembalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

□ **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 13,31b-35**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo:

che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

3. I personaggi

- Il Signore Gesù, il "Figlio dell'uomo"
- Dio
- "Figlioli miei", gli apostoli
- I Giudei

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo di Giovanni

- "Gesù": dopo l'uscita di Giuda dal cenacolo, Egli parla al gruppo degli apostoli. E' una preghiera; è un'istruzione.
Afferma di essere stato glorificato da Dio; in Lui anche al Signore Dio, è stata resa gloria; è una gloria che gli viene resa anche nella grande difficoltà del momento che sta vivendo. Ricorda ai discepoli che è diventato breve il tempo in cui vivranno insieme.
Conferma che non dovranno cercarlo; non potranno raggiungerlo subito nel luogo dove si recherà. Nel frattempo ribadisce loro l'importanza che sappiano vivere il "comandamento nuovo", quello dell'amore vicendevole; dovrà essere a misura dell'amore che Lui offre a loro. E ribadisce che è questo amore che mostrerà la loro familiarità con Lui.
- "Dio": di Lui parla il Signore Gesù. Ricorda che vivono tra loro un amore profondo, che rende gloria ad ambedue.
- "Figlioli miei", gli apostoli. A loro, riuniti nel Cenacolo, Gesù rivolge i suoi pensieri. Sono fruitori dell'amore di Gesù. Sono invitati ad amarsi vicendevolmente; così li riconosceranno come suoi discepoli.
- "I Giudei". Anche a loro Gesù aveva detto che non potevano raggiungerlo dove Lui sarebbe andato.

5. Cenni di "Lectio"

- Nel Vangelo di Giovanni è sempre il risorto, il Cristo Signore che parla e agisce. Questo testo vuole mostrare che Gesù Cristo è in mezzo a noi; che nella sua gloria continua a consegnarci le parole essenziali per comprendere e partecipare al mistero di Lui, fatto uomo. Che cosa annuncia alla Chiesa, in queste domeniche, il Cristo risorto e vivente? Che è Lui il pastore buono e noi le sue pecore, per esse ha premura. Annuncia che ci ha lasciato un comandamento ultimo e definitivo: quello del volerci bene come Lui ci ha voluto bene. Questo conferma il dono dello Spirito Santo consolatore che accanto al Padre, intercede per noi in ogni momento, in ogni giorno della nostra vita.

- Sostiamo sul brano del Vangelo ascoltato; è tratto dal discorso di addio che il quarto Vangelo estende per 4 capitoli. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli per rivelarsi quale Signore e maestro che si fa servo fino a donare la vita per loro; poi, annunciato il tradimento da parte di uno dei dodici, Gesù dimostra di conoscere la reazione interiore di Giuda; di fronte ai suoi gesti e alle parole del Maestro si sentiva in difficoltà; e Gesù faticava ad esprimere tutto, in confidenza e libertà. Quando si è in presenza di qualcuno che ha l'occhio cattivo e vive di pregiudizi, quando qualcuno cova rancore, allora è meglio attendere. Ecco perché sta scritto all'inizio del nostro brano: *"quando Giuda fu uscito Gesù disse "*. Solo allora Gesù è contento di parlare con franchezza, con parresia: rivela che ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato e Dio è stato glorificato in Lui.

- Sta iniziando la glorificazione di Gesù e insieme la glorificazione di Dio in Gesù stesso. Il tradimento nei confronti di Gesù e la sua consegna in mano a quelli che lo uccideranno, non è una sconfitta ma, nelle sue stesse parole, è un evento di gloria; è difficile capire questa visione che è contraria alla realtà ma bisogna esercitarsi ad avere uno sguardo degli eventi che non sia il nostro. Nel Figlio consegnato splende l'amore di Gesù e anche l'amore del Padre, quello di chi lascia che tale consegna avvenga. Allo stesso modo lo sguardo di Gesù sulla sua passione, iniziata con l'uscita di Giuda dal Cenacolo, non è uno sguardo che viene dalle sue risorse umane; avviene per rivelazione del Padre e dello stesso Gesù; infatti *"non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici"*. La manifestazione dell'amore, la gloria di chi ama si impone per il suo splendore; la croce è momento di gloria non perché è strumento di dolore ma perché è il segno della fine inflitta a chi è amato, a chi è giusto, a chi liberamente, per amore, ha deposto la propria vita per gli altri. E' l'amore che vince qualsiasi cattiveria umana.

6. Spunti di riflessione

- Quanta perdita di tempo nei discorsi di coloro che distinguono tra amore verticale e amore orizzontale. Quante accuse reciproche tra fratelli attenti alla società e fratelli chiamati "spiritualisti". Sono riflessioni di persone *"tarde di orecchie e di cuore"*, perché l'amore, quando è veramente tale non può non essere Amore di Dio e, insieme, amore per le sorelle e per i fratelli. L'amore per il Signore, che noi ne siamo consapevoli o meno, si fa amore per gli altri se ci si ama a vicenda. Allora si sta insieme, allora c'è comunione, Gesù è presente in mezzo a noi. Il Risorto è vivo e cammina con noi, quale fonte e sigillo della comunione, quando amiamo l'altro dandogli da mangiare, da bere, vestendolo, visitandolo in carcere o nella malattia. Allora amiamo Cristo che è realmente presente più che mai davanti a noi. L'amore deve essere innanzitutto reciproco.

- Gesù dà anche la forma, la misura, lo stile di questo amore: *"Amatevi come io ho amato voi"*. Si tratta quindi di amare l'altro nella modalità con cui lo ama Gesù, cioè accogliendolo così com'è, perdonandolo, prendendosi fedelmente cura di lui, rendendolo sorella o fratello fino a deporre la vita per lui, per lei; e questo nell'amore di Cristo. C'è una forma, uno stile determinato da Gesù e da lui testimoniato, in particolare nei Vangeli. Se Gesù è Maestro, lo

è soprattutto nell'arte dell'amare; è facile parlare di amore o credere di vivere l'amore ma viverlo come lo ha vissuto Gesù, a prezzo del dono della vita, è arte, è un capolavoro di amore. Quindi è manifestazione della gloria di Dio; è la gioia dell'amore; solo allora questo amore diventa segno; è un segnale che dove esiste tale amore, la vita cristiana, la vita del discepolo di Gesù non si esaurisce. Infatti il cristiano non si distingue perché prega; pregano tutti gli uomini religiosi e anche i non religiosi, quando sono nell'angoscia. Non si distingue perché fa miracoli; in tutte le religioni si parla di taumaturghi. Non si distingue perché possiede una sapienza raffinata; le religioni orientali hanno una profondità che rivaleggia senz'altro con la nostra. Il cristiano si distingue perché ama come Gesù fino all'estremo.

- Ci sono donne e uomini che nel mondo tentano di amare ogni giorno, come Gesù, con il suo stile; sentono questo come l'impegno più grande e significativo della loro sequela nei suoi confronti. Questi sono le sue discepole e i suoi discepoli; tutto il resto può essere scena religiosa che passa con questo mondo. Il giudizio che ci attende tutti avverrà solo sull'amore per ogni uomo o per ogni donna che abbia o non abbia creduto in Gesù Cristo, il vivente, il Signore. Egli ci ha chiesto di amarci tra noi uomini perché solo così si sente amato da noi.